

## **Decathlon sottoscrive un verbale di accordo per la richiesta della cassa integrazione con un sindacato compiacente**

Dopo un anno di confronto e stipula di accordi, Filcams, Fisascat e Uiltucs escluse dalla trattativa. #136; passato quasi un anno dall#128;&#153;inizio della pandemia COVID19, col susseguirsi dei provvedimenti governativi finalizzati a ridurre l#128;&#153;impatto della crisi generata sulle attività lavorative del Paese; e nel tempo trascorso si sono svolte numerose trattative tra le Federazioni Nazionali e Decathlon per consentire ai lavoratori di accedere allo strumento della Cassa Integrazione straordinaria, consentendo all#128;&#153;azienda di ridurre l#128;&#153;impatto economico causato dai provvedimenti di chiusura totale o parziale delle attività decise di volta in volta dal Governo o dalle Autonomie Locali per contrastare la diffusione del virus. Decathlon, catena di abbigliamento sportivo, ha in Italia più di 7mila, 125 punti vendita su tutto il territorio nazionale sia all#128;&#153;interno che all#128;&#153;esterno dei centri commerciali; ricavi miliardari e utile netto di circa 34 milioni di euro registrati a bilancio nel 2019. Da Aprile 2020, Filcams, Fisascat e Uiltucs, insieme all#128;&#153;azienda, hanno stipulato diversi accordi per la fruizione della Cassa Integrazione Covid che hanno portato fino al 31 dicembre 2021. Mentre era in pieno svolgimento l#128;&#153;esame congiunto per definire la proroga della CIG Covid, dal 1 gennaio 2021 al 31 marzo 2021, come previsto dalla Legge di Bilancio per il 2021, l#128;&#153;azienda ha trovato un sindacato compiacente, che non ha mai partecipato ad alcuna trattativa, che senza alcuno scrupolo o tantomeno verifica, ha sottoscritto un verbale di accordo per la richiesta della CIGD all#128;&#153;Istituto. Un atto gravissimo, di cui le segreterie nazionali sono venute a conoscenza solo attraverso messaggi arrivati #128;&#156;clandestinamente#128;&#157; tramite whatsapp che, con grande enfasi e entusiasmo da parte di alcuni capi-negozio o capi area, comunicavano la notizia della firma del verbale di accordo senza specificare che i verbali erano sottoscritti solo dal sindacato compiacente, generando confusione tra i lavoratori iscritti e non iscritti e sicuramente sconcerto nelle segreterie di Filcams Fisascat e Uiltucs. Dopo un anno di confronto e con un#128;&#153;emergenza sanitaria ancora in corso, l#128;&#153;azienda ha scelto la strada della rottura della trattativa, senza avere, tutt#128;&#153;oggi, ancora il coraggio e la correttezza di comunicare ufficialmente alle Federazioni Nazionali la scelta adottata. #128;&#156;#136; una prova di forza nel momento sbagliato#128;&#157; affermano Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs #128;&#156;che segna una frattura grave delle relazioni sindacali in un momento decisamente difficile per tutti; e scopre completamente la strategia negativa pronta a scaricare il peso del momento sulle spalle dei lavoratori e lavoratrici.#128;&#157; Pur raggiungendo accordi, il confronto non è sempre facile in questi mesi secondo Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs: #128;&#156;ci siamo trovati di fronte ad un#128;&#153;azienda che anche in un momento difficile per lavoratori e lavoratrici ha preferito gestire gli aspetti finanziari piuttosto che le oggettive difficoltà umane affrontate dal proprio personale #128;&#147; lo stesso che definisce capitale umano #128;&#147; in gran parte part #128;&#147; time e sottoposto nei punti vendita alle flessibilità unilaterali più spinte.#128;&#157; Nel primo periodo di 9 settimane, infatti, l#128;&#153;azienda non ha accolto la richiesta sindacale di anticipare l#128;&#153;assegno di CIGD #128;&#147; finalizzato a evitare il grave disagio scaricato sulle spalle dei lavoratori della lunga attesa dell#128;&#153;assegno erogato dall#128;&#153;INPS; ed ha acconsentito a un prestito non oneroso da restituire entro dicembre, ovvero all#128;&#153;anticipazione di ratei di 13<sup>^</sup> e 14<sup>^</sup> (comunque soldi dei lavoratori). La trattativa si è successivamente incentrata sulla richiesta di integrare l#128;&#153;assegno di CIGD fino al 100% della retribuzione riuscendo a concordare l#128;&#153;integrazione nella misura di 1/26° della retribuzione mensile (pari al 20% dell#128;&#153;integrazione richiesta). Il dispositivo di integrazione è stato poi rivisto al ribasso per scendere al valore pari al 15%, condizionato dal raggiungimento di obiettivi di fatturato, poi non raggiunti. Filcams, Fisascat e Uiltucs daranno il massimo risalto alla gravità della vicenda, informeranno anche il CAE e non mancheranno certo di evidenziare le contraddizioni e la lontananza di Decathlon Italia dai principi della responsabilità sociale dell#128;&#153;impresa.